



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul gioco illegale e sulle disfunzioni del gioco pubblico**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE COMUNI ITALIANI

19^a seduta: giovedì 16 giugno 2022

Presidenza del presidente MARINO

I N D I C E**Audizione del Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>	NERI	Pag. 4, 9, 11
ENDRIZZI (M5S)	9, 10		
CROATTI (M5S)	11		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene, in videoconferenza, l'ingegner Simona Neri, Sindaca di Laterina Pergine Valdarno.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento della Commissione, avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che – con il consenso dell'audita – la pubblicità dei lavori sarà effettuata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno ed i canali multimediali del Senato.

L'audita e i commissari che ritengano che gli interventi o parte di essi debbano essere segreti possono chiedere preventivamente, in qualsiasi momento, la segretezza dell'audizione o di parte di essa, qualora reputino che i fatti o le circostanze riferiti alla Commissione non debbano essere divulgati.

Su un'eventuale richiesta in tal senso delibererà la Commissione secondo il proprio Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, in videoconferenza, dell'ingegner Simona Neri, sindaca di Laterina Pergine Valdarno nonché membro, per l'ANCI, dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave del Ministero della Salute, delegata per l'audizione odierna dal presidente Decaro che è impossibilitato ad intervenire.

Do il benvenuto alla sindaca Neri, che illustrerà il tema della regolamentazione del gioco nei Comuni italiani e che ringrazio per la sua disponibilità.

Una brevissima premessa sulla *ratio* di questo incontro: noi siamo ancora nella fase istituzionale dei momenti di confronto, che concludiamo con l'audizione dei soggetti che, direttamente o indirettamente, sono stati coinvolti nell'accordo che riguarda il Governo, la Conferenza Stato-Regioni e le Regioni stesse, ma dove i Comuni svolgono un ruolo assolutamente importante e significativo. Iniziamo quindi con l'audizione dell'ANCI, per poi procedere con quella dei rappresentanti delle Regioni e infine del Governo per la parte concorrente a questa materia.

Ringraziandola nuovamente per la disponibilità, cedo la parola alla sindaca Neri.

NERI. Grazie a lei, signor Presidente, per l'invito, grazie a tutti i membri della Commissione e naturalmente grazie al presidente Decaro che mi ha delegata per intervenire questa mattina. L'ANCI saluta con favore l'istituzione di questa Commissione parlamentare di inchiesta e ringrazia tutti i suoi componenti per l'odierna audizione, che ci permette di rappresentare la situazione e la posizione dei Comuni italiani sul tema della regolamentazione del gioco pubblico.

Ovviamente questo tema e soprattutto i problemi ad esso collegati sono molto sentiti dalle comunità locali e di conseguenza dalle amministrazioni che le rappresentano, i Comuni, che devono gestire gli impatti sociali dovuti alle dipendenze, ma anche quelli più prettamente legati all'ordine pubblico: si pensi, ad esempio, ai fenomeni di concentrazione delle sale gioco in alcuni quartieri o zone delle nostre città e dei nostri paesi.

In particolare, i Comuni subiscono l'impatto in relazione a tre aspetti che sono strettamente correlati: il primo, l'ho già anticipato, è quello della pianificazione relativa alla dislocazione e all'esercizio dei punti fisici dove è possibile accedere all'offerta di gioco pubblico, ovviamente legale. Il secondo è quello del controllo del rispetto delle previsioni regolamentari e di contrasto all'esercizio illegale del gioco, di cui sono responsabili, tra gli altri, anche gli organi delle nostre polizie municipali. Il terzo, infine, è quello dell'intervento di supporto e di presa in carico, tramite i servizi sociali, dei soggetti affetti da disturbi legati al gioco d'azzardo e quindi alla patologia. Si tratta di ambiti di intervento molto rilevanti, che rendono immediatamente evidente come il ruolo dei Comuni vada in proposito adeguatamente valorizzato e soprattutto inserito in una cornice normativa che sia stabile e uniforme, tale da consentire agli enti di operare all'interno di un quadro nazionale favorevole a produrre regolamentazioni locali e programmazioni di attività di medio e lungo periodo.

Tengo a sottolineare che in assenza di una legge quadro nazionale i Comuni si sono sentiti responsabili di gestire l'aspetto sanitario, che li interessa da vicino essendo delegati, appunto, a gestire questo aspetto nelle nostre comunità. Le Regioni, analogamente, occupandosi dell'aspetto sanitario sono entrate nel merito della regolamentazione. Tutto ciò ha generato una eccessiva frammentazione, per cui oggi è difficile operare in termini di regolamentazione comunale, ma è difficile anche operare per una nuova attività imprenditoriale che si trova a gestire regole diverse a seconda della posizione geografica. Di qui la necessità di avere una legge di riforma del settore, tra l'altro già prevista all'interno dell'intesa della Conferenza unificata del 2017, che, come è risaputo, è largamente condivisa dagli attori istituzionali coinvolti che ne fecero parte. Ne è una dimostrazione anche la previsione, tra i collegati delle ultime due Note di aggiornamento al DEF, di un disegno di legge per il riordino del settore, senza dimenticare i diversi disegni di legge che sono stati presentati in Parlamento proprio in questa legislatura.

In attesa di una ridefinizione del quadro generale negli ultimi anni i Comuni hanno continuato ad operare intensificando un'azione sia di pianificazione che di controllo sulla dislocazione degli apparecchi, ovviamente in linea con i criteri generali che poi sono stati definiti nell'accordo della Conferenza unificata del settembre 2017, che ho già citato, e nei limiti imposti dalla legge. Tutto ciò con l'obiettivo da un lato di delimitare l'offerta, ma soprattutto, dall'altro, di contrastare gli effetti del gioco lecito, ovvero il gioco d'azzardo patologico.

L'attuale Governo sta lavorando ad un disegno di legge delega; in realtà non è ancora passato in Consiglio dei ministri, ma i principi sono stati già resi noti pubblicamente. Se essi fossero confermati nel testo che effettivamente poi verrà approvato, l'ANCI riterrebbe questi principi totalmente condivisibili, almeno per gli aspetti di diretta competenza dei Comuni, e in generale ribadisco che l'approvazione in tempi brevi di questa legge delega consentirebbe di avviare un nuovo confronto tra Stato, Regioni e Comuni per pervenire ad un testo unico che sia il più largamente condiviso, perché è importante superare la frammentazione esistente tra le Regioni e pervenire a disposizioni più chiare e omogenee che possano rendere meno difficile il compito dei Comuni e dei sindaci, in capo ai quali ovviamente dovrà rimanere l'incarico di programmare la distribuzione dell'offerta nel proprio territorio, che dovrà anche essere riparametrata sulle dimensioni dei nostri enti. Un testo unico, ovviamente, che consenta di affrontare in modo adeguato il tema della prevenzione dall'azzardo patologico, di contrastare il gioco minorile, che è un tema molto importante, come pure, ancora di più, quello di contrastare l'illegalità e rivedere il sistema sanzionatorio, salvaguardando tutta la filiera del gioco che invece è più strettamente legale.

A fronte di questa urgenza che sentiamo, l'ANCI ritiene utile chiedere a questa Commissione che si faccia parte attiva nei confronti degli attori istituzionali, ovviamente mentre prosegue i suoi lavori finalizzati ad avere un quadro il più preciso possibile sulla situazione del settore del gioco che è continuamente in evoluzione. Noi auspichiamo davvero che possiate anche voi farvi parte attiva verso il Governo e verso il Parlamento per pervenire entro il termine della legislatura all'approvazione di un provvedimento di riordino di questa materia.

Entro adesso un po' più nello specifico riguardo a quanto già annunciato dal sottosegretario Freni. In primo luogo, appare positiva la previsione di forme vincolanti di partecipazione dei Comuni sia al procedimento di autorizzazione che a quello di pianificazione, che dovrebbe tenere conto di alcuni parametri come la distanza dai luoghi sensibili, validi per l'intero territorio nazionale, e della dislocazione locale di sale gioco e di punti vendita. Questo ovviamente all'interno di una razionalizzazione territoriale che individui dei criteri attraverso i quali questa realizzazione si possa effettuare: limite massimo degli apparecchi presenti in ogni esercizio; separazione degli spazi di gioco da quelli deputati ad altre attività, quali ad esempio la somministrazione di cibo e bevande; fasce orarie di gioco definite a livello nazionale con possibilità di regolamentazione comunale all'interno delle stesse per rispondere a esigenze locali. Io vengo dalla Toscana: noi

abbiamo un'esperienza negativa sul tema della regolamentazione delle fasce orarie di apertura, perché tutti gli interventi che sono stati fatti dai Comuni nei primi tempi (soprattutto dai Comuni più piccoli, che non avevano poi le capacità per dimostrare il legame tra il numero di apparecchi e lo sviluppo della patologia, quindi in sostanza non avevano gli accessi ai SERD, nell'impossibilità di dimostrare una evidenza scientifica), tutte le ordinanze sindacali, dicevo, perché è uno strumento in mano ai sindaci, sono state impugnate e rigettate al TAR dagli esercenti e dalle associazioni di categoria. E questo proprio perché non vi è traccia della possibilità di regolamentare gli orari di apertura non solo all'interno di una legge quadro, che non c'è, ma neanche all'interno di tante leggi regionali che si sono poi formate negli anni in tutto il nostro territorio nazionale; la Toscana si è dotata di questo strumento, per esempio, nel 2013. Quindi abbiamo cercato come ANCI Toscana – vi presento un po' la mia esperienza – di coordinare i sindaci per cercare di non mettere in pericolo le nostre amministrazioni, ovvero di non fare passi troppo lunghi che poi non fossero sostenuti dalla legislazione. Ma molti altri Comuni ci hanno provato, si sono ritrovati, ovviamente, a dover gestire la questione in ambito legale, e sicuramente una legge quadro che completasse la nostra attività e comunque il nostro ambito di intervento dandoci anche l'autorizzazione ad intervenire su questo aspetto sarebbe opportuna. A nostro avviso, quindi, qualunque intervento normativo dovrà prevedere che la definizione dei criteri specifici di localizzazione e non solo venga sancita con un'intesa, ripartendo magari dall'accordo a cui si è giunti nel 2017, analizzando gli aspetti che hanno dimostrato di funzionare meglio e quelli sui quali invece c'è bisogno di intervenire per superare delle criticità operative. Però un passaggio che rimane decisivo è quello, ribadisco, di cercare di armonizzare le normative regionali in materia che si sono susseguite nel tempo. Badate bene: l'azione regionale, in questo momento, riveste una grandissima importanza in virtù delle competenze in materia sanitaria, perché tutti noi stiamo parlando e stiamo agendo soprattutto per tutelare la salute pubblica, di cui noi sindaci siamo i primi responsabili nel nostro territorio. Le Regioni hanno il compito di attuare i piani di intervento a valere sul fondo per il gioco d'azzardo patologico che troviamo nella legge del 28 dicembre 2015. Sono piani di intervento, però, in cui sarebbe necessario un maggiore coinvolgimento dei Comuni per una più efficace integrazione delle azioni di prevenzione e contrasto che necessariamente sono in parte gestite dalla materia sanitaria, quindi dalla delega regionale, e in parte dai servizi sociali dei Comuni. Vi porto un esempio virtuoso: in Toscana c'è un modello integrato molto forte che potrebbe essere anche codificato, lo dico tra virgolette, ed esteso e proposto a tutti gli altri ambiti regionali. A questo proposito sottolineo l'importanza dell'Osservatorio di contrasto al gioco patologico presso il Ministero della salute, di cui faccio parte, che è un luogo decisionale e di confronto istituzionale molto importante e che tra i propri compiti ha appunto quello di definire le linee di indirizzo e di approvare tutti i piani regionali di contrasto al gioco che vengono poi finanziati dal fondo GAP; vi assicuro che

leggendoli ci sono ancora molte differenze tra le proposte che arrivano dalle varie Regioni.

Un altro punto decisivo per effettuare una regolamentazione locale adeguata è quello della disponibilità per i Comuni dei dati sulla localizzazione e sulla quantità dei punti gioco. Esiste già un applicativo *web* che si chiama Smart, che è stato messo a disposizione dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli ed è una sorta di sistema di monitoraggio dell'analisi dell'offerta territoriale, previsto anch'esso dall'intesa del 2017 in Conferenza unificata, che fornisce gli aggiornamenti anche sul volume di denaro raccolto dagli apparecchi presenti sul territorio amministrato. Anche questo è uno strumento molto importante, che è stato promosso anche dall'ANCI, ma che andrebbe ulteriormente potenziato per riuscire ad avere un quadro ancora più completo, con dati integrati rispetto a tutte le diverse forme di gioco pubblico disponibili sui territori, che non si contano e che aumentano costantemente.

Faccio infine un accenno al tema delle risorse: comprendo che è complicato parlare di questi temi, anche perché sono appena arrivati i dati della raccolta gioco del 2021 e la raccolta totale è aumentata di circa 10 miliardi, vale a dire che siamo tornati sopra i 100 miliardi di raccolta sul territorio nazionale. Tuttavia da tale punto di vista occorre impegnarsi secondo tre direzioni: prima di tutto bisogna a nostro avviso superare la logica dell'invarianza di gettito, perché questa espressione nelle proposte di legge che abbiamo letto è citata davvero molte volte. A nostro avviso, se manteniamo la logica dell'invarianza di gettito, le azioni di contrasto e di riduzione del fenomeno della patologia rischiano davvero di risultare insufficienti rispetto al reale bisogno, alla reale necessità; è necessario, inoltre, garantire una compartecipazione dei Comuni ad una parte delle entrate derivanti dal gioco legale, ma soprattutto dalle azioni di contrasto del gioco illegale, da utilizzare non solo per i controlli diretti sul territorio, che sono e rimangono a carico delle nostre polizie municipali, ma anche per sostenere delle campagne anti-patologia; auspichiamo inoltre che possa aumentare la dotazione annuale del fondo GAP, prevedendo anche dei meccanismi di attuazione in capo alle Regioni con un coinvolgimento più stringente dei Comuni, nell'ottica dell'intervento integrato socio-sanitario a cui mi riferivo. Quindi, sicuramente il ruolo che può essere svolto dai Comuni è fondamentale, ma occorrono un po' più di risorse. I proventi dell'illegalità oggi sono stimati in circa 20 miliardi di euro; una incisiva attività di controllo e quindi un potenziamento potrebbe consentire il recupero di una quota consistente di queste risorse da destinare per una parte ai servizi per le dipendenze e agli enti locali, considerato che i soggetti con disturbo da gioco d'azzardo spesso sono affetti da pluridipendenze. Non esiste il dipendente patologico da gioco d'azzardo: spesso si porta dietro la dipendenza da sostanze, la dipendenza da alcool, e quindi altri tipi di problematiche, e sicuramente maggiori risorse a disposizione dei servizi significherebbe attuare anche un miglior intervento integrato sulle stesse. Tra l'altro, il personale dei SERD è rimasto sostanzialmente invariato ma, come sappiamo, le tipologie di di-

pendenze che nascono in realtà sono sempre diverse; un esempio è ovviamente il gioco d'azzardo, ma non c'è solo quello.

Vi faccio presente, infine, e poi concludo, l'esperienza del tavolo ANCI nazionale sulle problematiche del gioco: è un tavolo molto importante, di cui fanno parte tutte le ANCI regionali, ovviamente con i loro referenti amministratori, che si riunisce periodicamente e affronta vari aspetti sia di regolamentazione che di intervento sociale, quindi di prevenzione, che emergono dai nostri territori. Il nostro tavolo ha definito un'agenda di priorità molto stringente che vi riporto, in forma sintetica, perché costituisce un contributo che viene dal sistema dei Comuni alla realizzazione di azioni che siano sempre più efficaci. Prima di tutto abbiamo, tra queste priorità, quello che vi ho già anticipato, ovvero il garantire ai Comuni la facoltà di emanare dei regolamenti, quindi una regolamentazione prettamente locale. Noi abbiamo due strumenti, i regolamenti e le ordinanze dei sindaci, attraverso cui programmare una distribuzione più ordinata dell'offerta di gioco senza incappare in rischi legati al fatto che questi provvedimenti spesso vengono impugnati e quindi ci portano direttamente a far parte di un'azione legale. In secondo luogo, occorre favorire azioni più incisive di prevenzione del disturbo da gioco d'azzardo, ad esempio prevedendo – questo è uno dei nostri obiettivi – che ogni giocatore possa accedere al gioco, fisico o *online*, per un totale di monte ore personale, magari legato al proprio codice fiscale o al proprio documento di identità o alla tessera sanitaria – come si sta già sperimentando in alcune realtà europee – oppure al riconoscimento biometrico, di modo che, una volta raggiunto il monte ore previsto, si possa bloccare direttamente il gioco sia alla macchina sia da remoto. Andrebbe poi considerato – mi ricollego a quello che ho detto all'inizio – anche il settore dei videogiochi, perché è in forte espansione in particolare tra i giovani e i giovanissimi. Noi parliamo di gioco d'azzardo e pensiamo, nel nostro immaginario collettivo, al gioco alle *slot* oppure alle lotterie istantanee, ai «gratta e vinci», alle scommesse, alle scommesse sportive. Ma c'è tutto un filone, che si chiama *gaming* e che in realtà è proprio il settore dei videogiochi, che in realtà sviluppa al proprio interno dei meccanismi di compravendita di materiale, magari per superare i livelli di gioco, per accedere a fasi successive, che si configura come una vendita di gioco vero e proprio e che miete tantissime vittime tra i giovani, lo ribadisco, in un momento in cui stiamo uscendo da una pandemia e in cui il disagio giovanile sicuramente è stato portato a delle conseguenze estreme. Molti di questi videogiochi, che sono anche gratuiti, presentano delle combinazioni di soldi veri e di probabilità. Quindi magari nel riordino di questa materia si potrebbero introdurre delle norme per regolamentare queste tipologie di giochi che colpiscono un *target* specifico di popolazione minorenni.

Ancora, anche questo l'ho già anticipato, occorre destinare attraverso l'azione di contrasto dell'illegalità risorse specifiche ai Comuni per essere meglio attrezzati al nostro ruolo di tutela del cittadino e attivare un confronto con le Regioni al fine di garantire un maggiore coinvolgimento dei Comuni nella gestione di azioni e di risorse dirette. In Toscana, ad

esempio, abbiamo l'Osservatorio regionale; tale organo potrebbe essere istituito in tutte le Regioni del territorio nazionale.

Il nostro tavolo si propone ovviamente di focalizzare le attività di prevenzione sui giovani, con attività di informazione svolta anche nelle scuole, e più in generale – e questo lo facciamo attraverso anche il terzo settore che ci sta aiutando moltissimo...

PRESIDENTE. Signora sindaca, mi scuso ma debbo chiederle di avviarsi verso la conclusione. La sua relazione è molto interessante, ma proprio per questo ci sono delle richieste di interventi dei colleghi, quindi abbiamo bisogno di una interlocuzione.

NERI. Ho concluso, Presidente; vi stavo illustrando l'attività del nostro tavolo. L'ultimo aspetto, dicevo, è quello della formazione. Stiamo facendo formazione locale ai SUAP e alle polizie municipali attingendo ai fondi del piano di contrasto regionale, ma anche su questo servirebbe una normativa all'interno di una legge quadro che potenziasse l'obbligatorietà della formazione non solo per quanto riguarda gli imprenditori e i dipendenti del gioco pubblico, ma anche per i dipendenti degli enti che con questo problema si confrontano.

Mi fermo qui; ci auguriamo davvero che con gli organi parlamentari e di Governo su questo tema possa tenere aperto un canale di interscambio con l'obiettivo di rendere le nostre azioni più efficaci possibile per gestire al meglio questo tema che è veramente molto complesso. Grazie per l'attenzione, scusate se mi sono dilungata troppo.

PRESIDENTE. Grazie a lei, signora sindaca. Questo è anche il nostro auspicio ed è anche la *ratio* con cui stiamo cercando di condurre i nostri lavori, sperando che si arrivi in tempi brevi ad una normativa nazionale che diventi il contenitore necessario in cui far sì che le cose che lei ci ha illustrato possano trovare un punto di approdo equilibrato.

Ho trovato molto interessante questa attività del tavolo ANCI nazionale sulle problematiche del gioco. Lei ci ha riassunto velocissimamente quelli che sono gli auspici; se poi ci fa avere anche un documento da questo punto di vista, lo trasmettiamo a tutti i colleghi della Commissione.

Procediamo ora con le richieste di intervento dei colleghi, a cominciare dal vice presidente Endrizzi.

ENDRIZZI (M5S). Buongiorno signora sindaca, la ringrazio innanzitutto per avere posto chiaramente un elemento che è sotto agli occhi di tutti, cioè che l'invarianza di gettito attualmente, per una serie di evoluzioni del mercato, è un miraggio che oltretutto ci costringe e ci vincola nell'azione di tutela. Volevo fare solo alcune brevi precisazioni e poi porle tre domande. Mi rendo conto che il tempo è ristretto, quindi forse potrebbe rispondere per iscritto.

PRESIDENTE. Facciamo così: facciamo le domande e poi le chiediamo di rispondere per iscritto.

ENDRIZZI (M5S). Prima precisazione: la concentrazione dell'offerta di gioco d'azzardo locale non è dovuta alla regolamentazione locale; per dire, il fenomeno che abbiamo a Roma nella zona della Tiburtina era preesistente all'adozione del regolamento. La correlazione è legata piuttosto a fattori di natura sociale, come il reddito; per esempio, è stata dimostrata proprio a Roma una dislocazione correlata tra i compra-oro e i punti di offerta di gioco, quindi una correlazione con il reddito dei territori. La dottoressa Pacifici, che abbiamo audito poco tempo fa, ci ha detto poi chiaramente che non è possibile contenere la patologia senza contenere l'offerta, perché queste sono direttamente correlate.

Seconda questione: la delega dovrebbe essere discussa prima di essere approvata. Lei diceva: approviamola rapidamente in modo da avviare un confronto. A mio avviso dovrebbe essere proprio l'inverso, per motivi costituzionali legati alla necessità di definire prima quali sono i criteri prescrittivi nei quali poi dovrà muoversi il Governo nei decreti delegati, al punto che l'associazione «Avviso pubblico», che riunisce tante amministrazioni pubbliche, critica il fatto che la delega sia stata in qualche maniera formulata senza un confronto con Regioni e Comuni.

Infine, la cassazione dei regolamenti comunali non avviene perché viene meno, laddove viene meno, la possibilità di stabilimento dell'offerta, ma piuttosto laddove è insufficientemente motivata e argomentata un'istruttoria che dimostri la necessità di misure di tutela. Qui vorrei riportare l'accordo del 2017 che lei citava: quell'accordo prevedeva esplicitamente di fare salve le normative esistenti e la possibilità di adottare misure più stringenti da parte delle amministrazioni locali, laddove queste misure fossero necessarie, prevedendo quindi la possibilità incompressibile per l'amministratore locale di intervenire, appunto, là dove ne sia dimostrata la necessità.

Un'ultima cosa: ho apprezzato la sua chiara affermazione sull'invarianza di gettito, ma non è in contraddizione chiedere poi che i Comuni partecipino alle entrate da gioco legale? Non si sposta sostanzialmente a livello locale il conflitto di interessi tra le esigenze di bilancio e quelle di tutela? Bene invece sarebbe, come lei ha giustamente detto, partecipare alle entrate che derivano dalle sanzioni sull'illegalità.

Vengo ora alle domande, partendo proprio da questo tema: quanti Comuni hanno adottato l'accesso alla piattaforma Smart? Quanti controlli hanno effettuato? Quante irregolarità hanno rilevato? Quante sanzioni hanno effettivamente irrogato? In altri termini, il programma Smart viene sfruttato dalle amministrazioni? Lei ha dati in questo senso da poterci fornire?

Seconda questione, più di natura politico-istituzionale: nell'ambito della riforma di cui stiamo parlando, ANCI ritiene che le amministrazioni locali debbano mantenere in capo a loro stesse la responsabilità e le potestà previste dal Testo unico enti locali? In sostanza, al di là di quella che può

essere una normativa nazionale di base, i Comuni intendono poi farsene carico o in qualche modo chiedono unicamente un cappello nazionale per non dover essere poi coinvolti nei contenziosi?

Mi riservo di inoltrarle per iscritto eventuali altre domande. Queste sono le questioni principali che volevo sottoporle.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice presidente Endrizzi. Avendo l'Aula che inizia fra tre minuti e avendo anche la necessità di un tempo di trasferimento, le pongo anch'io rapidamente una questione perché ho trovato molto interessante, ma secondo me da sviscerare adeguatamente, il tema della necessità di risorse da parte dei Comuni nel superare la logica dell'invarianza di gettito e nel combinato disposto – sono le questioni che lei ha indicato – della compartecipazione dei Comuni al gettito, anche se finalizzato agli interventi di tipo sociale.

Sono domande, mi rendo conto, che richiedono un approfondimento adeguato, non abbiamo più tempo e anche il senatore Croatti ora vuole intervenire. Facciamo così: interviene il senatore Croatti, poi la ricontattiamo e vediamo come proseguire questo momento di confronto, se tramite delle risposte scritte o un ulteriore approfondimento. Naturalmente il ruolo dei Comuni, così come quello delle Regioni, che anch'io ritengo debba essere preventivo in un momento di discussione come questo, è fondamentale; abbiamo quindi la necessità di un'analisi adeguata. Prego, senatore Croatti.

CROATTI (M5S). Grazie, Presidente. In estrema sintesi, volevo solamente capire se la criticità più grossa che hanno i Comuni è l'assemblamento delle sale nei quartieri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, senatore Croatti, per l'eccezionale brevità. Signora sindaca, nel ringraziarla per il suo contributo ci riserviamo di ricontattarla per capire come proseguire, se in un momento di confronto diretto, che penso che sia sempre più arricchente, o se partire da delle risposte scritte per poi avere comunque un ulteriore momento di approfondimento su questi temi.

NERI. Grazie davvero, Presidente, è stato un momento molto importante per noi. Siamo sicuramente a disposizione e attendiamo istruzioni successive. Grazie a tutti, davvero.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente la sindaca Neri e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,30.

